

Preferiamo questa espressione, per indicare la doppia caratteristica di Dio, in conformità al primo dei misteri principali della nostra fede: *Unità e Trinità di Dio*. Entrambi gli aspetti non potrebbero darsi senza la realtà dell'amore infinito che non è solo in Dio, ma che è Dio stesso. Soltanto la compresenza di "Persone" distinte rende possibile l'amore e soltanto se queste si amano infinitamente, il loro amore è così grande da essere una realtà unica. La prima lettura di questo ciclo annuale (A) proclama le caratteristiche del Dio *in cui* crediamo, che appare immediatamente anche Colui che crede *in noi*: nel senso che riversa il suo amore verso di noi, essendo *misericordioso e pietoso, ricco di amore e di fedeltà*. Pertanto «*Colui che è*» (YHWH), è anche il grembo primordiale dell'amore. A questo grembo materno (*rahûn*) allude il termine ebraico tradotto *misericordioso*, con una natura fondamentalmente benevola (*hnn, hesed*), che noi di solito chiamiamo *Grazia*. Ma non si tratta di generica benevolenza. Chi ama si dona proporzionatamente alla intensità con cui ama. Fino a che punto arriva l'intensità di Dio? Risponde oggi il Vangelo di Giovanni: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». Perché non ci perdiamo, Dio decide di arrivare a perdere momentaneamente se stesso. Il suo venire tra noi caratterizza il secondo grande mistero cristiano (il prendere carne umana del Figlio di Dio). Ma l'amore, che è pur sempre infinito, ci salva, riesplode sempre nuovamente e rivive e fa vivere eternamente.



Duomo di Mainz: Westkrypta Altar

### PREGHIERA

L'uomo che ti calava dalla croce, Gesù,  
era Nicodemo, aiutato dal "discepolo amato",  
e tuttavia in questa scultura, dolente come una pietà  
e maestosa come icona antica che parla,  
ho pensato a Tuo Padre,  
che Tu, risorto, volesti che fosse anche nostro:  
"Vado al Padre mio e Padre vostro", dicesti.

Eccolo, mite e glorioso,  
con le tue stesse sembianze,  
mentre con dolcezza ti sostiene  
come talvolta al di sopra della croce è presente,  
dopo che a Lui avevi consegnato la vita  
e a noi avevi donato il Tuo e il suo Spirito.

Sì, con Lui e con il Tuo Spirito  
eri venuto nel mondo  
e, ora, assumendo il peso del nostro dolore,  
ci aiuti a portarlo, trasformandolo,  
se non sempre in gioia, almeno in un canto  
solenne, discreto e sommesso. Grazie, Signore! (GM/11/06/2017)

**Libro dell'Esodo (34,4-6.8-9)** In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

**Vangelo di Giovanni (3,16-18)** In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».